



**L'economista Zamagni a Rastignano: conferenza su Europa e immigrazione**

**«E**uropa ed immigrazione». Questo il tema della conferenza che Stefano Zamagni, economista e professore universitario, terrà venerdì 11 alle 20.45 alla biblioteca di Rastignano di Planoro (in piazza Piccinni 4/a). «Abbiamo chiesto al professor Zamagni di riflettere con noi sul tema dell'immigrazione – riferisce Federica Maranesi, presidente dell'associazione di volontariato "Amici di Tamara e Davide" che organizza l'evento – perché in questo momento di confusione temiamo che la paura è tirazzata su tutti, sia sul piano politico che gli stranieri vengano considerati "estratti" chiudendo la società nel proprio egoismo». «Entrando nello specifico dell'immigrazione musulmana in Europa – ha detto Zamagni in un recente convegno – l'Occidente può contribuire a farsi sì che si diffonda l'Islam tollerante che ha in sé la possibilità di conciliare la sua religione con la modernità, a condizione di manifestare con chiarezza il sistema di principi nei quali ci riconosce, per far comprendere al "nuovo arrivato" che diritti umani e istituzioni imprudenti sul principio di libertà hanno valore vincolante per tutti».

**Fter, gli atti del convegno sul tomismo**

**V**enerdì 11 dicembre alle 18 nell'Aula 7 del Convento San Domenico (piazza S. Domenico 13) si terrà la presentazione degli Atti dell'**VIII Convegno annuale della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna** su tema «Tomismo creativo. Lettura contemporanea del "Doctor communis", a cura di padre Marco Salvio, domenicano. Intervengono fra Marco Salvati, domenicano, della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum) di Roma e Giacomo Samek Lodovici, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Milano. Il convegno si svolse nel Convento San Domenico il 3 e 4 dicembre 2013.

**BOLOGNA - Panorama**

Un'immagine di Bologna a inizio del secolo scorso

**Lo stemma scelto dall'arcivescovo Matteo Zuppi per il suo ministero nella nostra diocesi**

**N**ello scudo sono raffigurati il libro dei Vangeli, il simbolo del fiume e la croce costantiniana. Il libro è aperto alla citazione di Gv 4,34-35: «Levate oculos vestros ad messem». Gestù al pozzo di Giacobbe con la samaritana raggiunto dai discepoli dice loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere le sue opere». Voi non direte forse: «Per quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura». Il fiume è simbolo universale. Qui evoca il Tevere e la Roma di Matteo Zuppi. Ma il segno dell'acqua e del

fiume percorre la Sacra Scrittura da Genesi ad Apocalisse. La Croce con l'Alfa e l'Omega è segno evocativo di Cristo crocifisso e risorto, principio e fine di tutte le cose. Questa croce sovrasta l'arco trionfale della Basilica di Santa Maria in Trastevere in Roma; qui Matteo Zuppi ha vissuto gran parte della formazione e del ministero sacerdotile che sancisce la rinascita del popolo ritornato dall'esilio. «Andate, misericordiate, camminate, bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». (Ne 8,10)

Andrea Caniato

DI GIAMPAOLO VENTURI

**R**ipercorrendo gli arcivescovi di Bologna degli ultimi centocinquanta anni, ne trovo uno solo venuto da Roma: Carlo Luigi Morichini, amico di Pio IX, letterato, poeta, ministro, con studi interessanti di carattere sociale (Roma, 1805 - 1879). Fece il suo ingresso in città il 24 dicembre 1871, preceduto da un significativo quanto deludente, scambio epistolare con il sindaco. In fondo, Bologna, e una città particolare, è una sorta di "terra di Chiesa" (magisteriale) e non del popolo, allora il contrasto fra i "religiosi" era piuttosto deciso. Fu accolto, da qualche migliaio di bolognesi, che lo applaudirono ed ascoltarono nella prima omelia. Non ottenne però il regio "exequatur", e nel '76 tornò a Roma. D'altra parte, il primo ad ottenere l'approvazione statale - e potre ricevere in Arcivescovato e dare valore legale ai suoi atti - fu il cardinale Francesco Battaglini, bolognese, docente in Seminario, restauratore del Tomismo, ben noto alla diocesi, apprezzato da tutte le categorie

politiche, che resse la diocesi dal 1882 alla morte (1892); fatto, questo, che aprì la via al più noto Domenico Swampa, marchigiano. Fra gli episodi più recenti, e ricordato a tutt'oggi, è quello di Giovanni Battista Nasalli Rocca, di Placentia: nato nel 1872, fu pastore della diocesi dal 1921 al 1952, un'intera epoca. Entrò in diocesi il 14 gennaio del '22. Non soprattutto per i Congressi eucaristici, fu forse il Vescovo che meglio si intese con il clero bolognese. Lo seguì Giacomo Lercaro (1891 - 1976), genovese, già sacerdote di Roma, che entrò in diocesi nel 1952. Anni delicati, con cronologiche e nel territorio. Noto soprattutto per la sua azione successiva al Concilio, specie in campo liturgico, alla quale si accompagnava analogia di aggiornamento nella nostra diocesi. Lercaro rassegnò le dimissioni nel febbraio 1968, ritirandosi a Villa San Giacomo. Successore designato, dal luglio 1967, era Antonio Poma (Pavia, 1910). Poma restò alla guida della diocesi fino al febbraio 1983, quando rinunciò, in applicazione delle nuove norme; fu chiamato a succedergli, nel marzo,

Enrico Manfredini, di Parma (nato 1922), già vescovo a Piacenza: non bolognese, quindi, ma quasi. Accolto con entusiasmo nella città, inattesamente scomparve il 16 dicembre dello stesso anno, dopo aver accompagnato, a ottobre, a Roma i pellegrini della diocesi. Caso singolare, che portò nell'aprile 1984 alla chiamata di Giacomo Biffi (Milano), accolto dello stesso Poma (morto nel 1985). Un anno, quello Santo, 1983 - 1984, è detto "Arcivescovi", come il 1978 era stato l'anno «de tre papì». Anche Biffi, ex vescovo di Giulianova, appena dopo la conclusione dell'anno Santo (1984). Con Caffarra (nato a Samboeste di Busseto nel 1938), successore di Biffi (da poco scomparso), abbiamo ancora un ingresso in febbraio (2004), di un emiliano, con momento culminante cittadino in Piazza Maggiore. Caffarra, come si ricorderà, rinunciò alla diocesi nel 2013, ma gli venne chiesto di restare altri due anni: fino al ritiro definitivo e alla nomina del suo successore. Ma questa è ancora cronaca, che si arricchirà, fra pochi giorni, di un nuovo ingresso: quello di monsignor Matteo Maria Zuppi.

**In San Petronio tra storia, delitti e affabulazione**

**Intervista a Giorgio Comaschi protagonista di alcune delle iniziative a favore della basilica Parla delle visite guidate da lui condotte con don Riccardo Torricelli e delle misteriose «cene con delitto»**

**Q**uarto anno di iniziative a favore di San Petronio: è un anno grande successo. Ne parlo con il giornalista e attore Giorgio Comaschi. All'inizio ero sorpreso: «Ma come dopo quattro anni, vengono ancora tante persone alle visite in San Petronio? Poi basta fermarsi a riflettere sulla bellezza e il fascino storico, religioso ma anche estetico della Basilica. La chiave è tutta lì. San Petronio è bellissima, punto e basta. E

noi raccontiamo solo questa bellezza». Raccontaci come si sviluppa la visita in San Petronio. Il pubblico viene fatto entrare nella Basilica vuota, si sedette e ascolta l'organo suonato da don Riccardo Torricelli. Da qui in avanti io e don Riccardo raccontiamo la storia della Basilica e accompagniamo la gente. Ogni tanto cambiamo il percorso e raccontiamo attori diversi. Il rapporto fra me e don Riccardo è molto divertente, perché c'è intesa, lui è preparato e dà molto vista della storia della città. Le visite si conclude con una mia affabulazione, quest'anno dedicata alle nobili famiglie bolognesi. E le cene con delitto, come sono andate? Questa è stata una grande sorpresa anche per me. Ho cercato di cambiare la vecchia formula e faccio recitare la gente, così a volte scopre dei veri attori. Ma anche qui il contesto è fondamentale, la sala, sopra alla navata, è di rara bellezza. Ci sono mille

surprese e finestre secrete e tanto altro... Un invito ai bolognesi a contribuire ai lavori di restauro di San Petronio. Credo che se uno è bolognese e ama la propria città debba per forza amare anche la sua Basilica. Organizziamo diverse iniziative insieme agli Amici di San Petronio e l'associazione. «Succede solo a Bologna»: per sensibilizzare più gente possibile e per dare la possibilità di partecipare concretamente al restauro. Ci sono alcuni interventi urgenti: quello è il fine primario e non va mai perso di vista. Un ultimo consiglio. Se volete donare, questo periodo di Natale è il momento per farlo; il momento in cui

sulla basilica

**Terrazza panoramica, grande successo di visite**

**G**rande successo per la terrazza panoramica di San Petronio, che ogni fine settimana accoglie centinaia di visitatori. Da oltre 56 metri di altezza, raggiungibili con un comodo ascensore, si gode di una visuale eccezionale su Bologna. «È un'occasione unica» - afferma Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - per aiutare i lavori di restauro della Basilica con il pagamento di un piccolo biglietto d'ingresso». Gli orari di apertura della terrazza sono: sabato, domenica e festivi (per tutto il periodo natalizio) dalle 10 alle 16,30; dal lunedì al venerdì, invece, ci sono quattro ingressi alle 11, 12, 15 e 16. Infine 346/5768400.

La Basilica ne ha più bisogno. Non bisogna mai dimenticare che lo spettacolo non è quello che faccio io, il vero spettacolo è San Petronio. Un altro spettacolo eccezionale è la terrazza panoramica di piazza Galvani, inaugurata da poco. Un invito a tutti i bolognesi a visitarla ed a partecipare alla raccolta fondi: è un modo per sentirsi insieme.

Gianluigi Pagani

**Vigna di Rachèle, confessare l'aborto**

[\(www.vignadirachele.org/risorse/misericordia.html\)](http://www.vignadirachele.org/risorse/misericordia.html). Tra i temi trattati: la scorsa *Ucclae sententiae* e le sue condizioni attempitate, consigli pratici per le parrocchie ed indirizzi ai penitenti, e una discussione sul fenomeno delle confessioni ripetute dell'aborto. Inoltre, i sacerdoti troveranno una breve guida con consigli utili per celebrare in modo fecondo la Riconciliazione con chi confessa l'aborto.

l'ingresso di Zuppi

**La notificazione del ceremoniere**

**P**er la concelebrazione di sabato 12 dicembre, nella Basilica di San Pietro, per l'inaugurazione del nuovo arzobispo monsignor Matteo Maria Zuppi si danno le seguenti disposizioni: La celebrazione eucaristica avrà inizio alle ore 15.30. Gli arcivescovi e vescovi; i sacerdoti invitati a celebrare in casula; i sacerdoti diaconi (con stola viola), gli acoliti e i diaconi, con abiti liturgici propri, sono pregati di presentarsi entro le ore 15, per assumere i

paramenti liturgici nelle cappelle laterali a loro destinate. Concelebrano, per il sacerdote delegato, il pro-vicario generale delegato, l'economista della diocesi, il cancelliere arcivescovile, il camerlingo del Capitolo metropolitano di San Pietro, i vicari pastorali, gli officianti dei riti non latini (con i propri paramenti), monsignor Massimo Nanni, ceremoniere arcivescovile

**Breve ricostruzione dell'arrivo dei presuli negli ultimi 150 anni, da Carlo Morichini a Caffarra**

**Arcivescovi, storia degli ingressi in città**

## Don Fabrizio Peli consigliere spirituale di Rinnovamento nello Spirito Santo

a Conferenza episcopale regionale, presieduta dal cardinale Caffarra ha approvato la nomina di don Fabrizio Peli, con don Fulvio Bresciani di Ravenna, a Consigliere spirituale regionale del Movimento «Rinnovamento nello Spirito Santo». Al neo Consigliere spirituale abbiamo rivolto alcune domande.

### Quale è l'origine dell'associazione?

E' definita associazione di punto di vista leale, ma il termine più corretto è di grazia della Chiesa e per la Chiesa, il movimento di evangelizzazione. Secondo i suoi appartenenti il Rinnovamento è nato per ispirazione dello Spirito Santo da un piccolo gruppo di preghiera, che si è poi sviluppato diventando quello che è diventato in tutto il mondo.

Come si è avvicinato al movimento? Ho frequentato degli amici che ne facevano parte e l'ho valutato positivamente, anche perché assolutamente coerente con quello che raccontano gli Atti degli Apostoli in riferimento alla vita della Chiesa agli inizi. Due mesi do-

po l'ordinazione sacerdotale, mi sono recato a Loreto al ritiro spirituale nazionale dei sacerdoti ed ho chiesto di ricevere la preghiera di effusione dello Spirito Santo, ricevuta sotto la Santa Casa. Vorrei far notare non a caso che il mio cammino di conversione iniziò a seguito della preghiera di consacrazione alla Sacra Famiglia. Quando diventai sacerdote il Consigliere spirituale diocesano non c'era ed io, quando potevo cercavo di dare una mano, celebrando messa nella mia parrocchia, il gruppo era vicino. Un anno dopo, il coordinatore regionale precedente mi chiese se potevo occuparmi della Fraternità sacerdotale regionale che comprende sacerdoti, diaconi e religiosi. Si trattava solo di un servizio che non necessitava di un mandato del vescovo. L'incarico ufficiale di Consigliere spirituale diocesano arrivò l'8 febbraio 2013. Ora, quello di Consigliere spirituale regionale è stata una bella sorpresa; un atto di grande generosità dei Vescovi della Regione quello di donare due preti al Rinnovamento. (R.F.)

Roberto Bevilacqua



### L'arcivescovo alla Casa di reclusione a Castelfranco Emilia

Sarà l'Istituto penitenziario di Castelfranco Emilia uno dei primi luoghi visitati dal nuovo arcivescovo Matteo Maria Zuppi. Domenica 13 alle 10 l'Arcivescovo presiederà la Messa, in preparazione al Natale, e visiterà la struttura, incontrando i detenuti. La celebrazione parteciperanno, oltre ai detenuti, il personale di servizio e i volontari, che collaborano alla gestione quotidiana dei reclusi. L'Istituto, nel 2005, da sola Cosa di lavoro a Casa di reclusione a custodia attenuata, composta da due distinte sezioni detentive di cui una per detenuti definitivi tossicodipendenti e la seconda per internati, cioè per soggetti sottoposti ad una misura di sicurezza detentiva. Attualmente la struttura ospita 108 tra detenuti e internati, di tutte le età e in maggior parte italiani. Gli internati, che sono in netta maggioranza rispetto ai detenuti, sono impegnati in attività prevalentemente agricole. (R.F.)

## Porretta, nuova scala per la chiesa

Dopo mesi di lavori, martedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata, saranno inaugurati la rampa per disabili e lo scalone d'accesso alla chiesa di Porretta che venera Maria proprio sotto questo titolo. Alle ore 17 sarà celebrata la Messa, presieduta dal vescovo ausiliare emerito Ernesto Vecchi. Al termine della funzione religiosa, quindi attorno alle 18, si procederà all'inaugurazione e alla benedizione dei lavori compiuti per facilitare l'accesso dei fedeli. A conclusione del pomeriggio, la festa proseguirà con un momento conviviale: sarà presente il locale gruppo alpini, che offrirà vin brûlé e cioccolata agli intervenuti. Qualche tempo fa è stata aperta una sottoscrizione per chi desiderava contribuire alle spese di realizzazione dell'opera, finanziando uno o più gradini. (S.G.)



Le Missionarie: «Il nostro sguardo, nel giorno della solennità, è attratto da una donna vestita di sole: il suo

splendore illumina i nostri volti. Padre Kolbe desiderava che ogni persona si avvicinasse a lei, si rendesse simile a lei»

A fianco, lo scalone e la rampa per disabili d'accesso alla chiesa dell'Immacolata Concezione di Porretta Terme

# L'Immacolata ci dona speranza

**8 dicembre. Si ripete anche quest'anno la tradizione della «Fiorita» L'omaggio a Maria in piazza Malpighi, presieduto dal cardinale Caffarra**

**T**utta la bella sei Maria». Il nostro sguardo, nel giorno della solennità dell'Immacolata, è attratto da una donna vestita di sole: il suo splendore illumina i nostri volti e ci dona speranza in questo tempo di incertezze e di dolore. Il Concilio Vaticano II presenta Maria come «la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare» (LG 56). Con lei si ritorna alle pure origini dell'umanità. Maria è «nuova terra e nuovo cielo, una creatura che non ha ereditato nulla dall'antico fermento, nuova pasta e iniziatrice di nuove forme» (Nicola Cabassela, teologo bizantino). Padre Kolbe, con convinzione profonda e amore appassionato, desiderava che ogni persona si avvicinasse a lei, si rendesse simile a lei, per realizzare lo stupendo progetto descritto da San Paolo nella Lettera agli Efesini: «Essere santi e immacolati al Suo cospetto, nell'amore» (Ef 1,4). Un amore che in lui si è reso visibile attraverso il dono di sé, fino al martirio. La Solennità dell'Immacolata Concepzione è molto più che mai: è un invito a non acciogliere invano la grazia di Dio» (2 Cor 6,1), ad aprire le porte della Sua misericordia, del Suo amore. Un giorno fu chiesto a un ateo ormai alla fine della vita come si sentisse nella sua coscienza. Rispose: «Ho vissuto tutta la vita con la strana sensazione di uno che viaggia senza biglietto».

Vivere senza grazia è come viaggiare nella vita senza biglietto. Maria risponde alla pienezza del dono con la pienezza della fede: la grazia infatti non può agire se non trova l'accoglienza, grazia e fede sono i due piedi per camminare, le due ali per volare. Se ci mettiamo alla scuola di Maria lei ci guarderà con infinita compassione, perché vedrà riprodursi poco a poco in noi i tratti della sua bellezza, sarà felice di noi com'è felice una mamma quando vede suo figlio che le assomiglia. Fiduciosi ci rivolgiamo a lei con le parole della liturgia: «Benedetta sei tu, Vergine Maria, dal Signore Dio altissimo; fra tutte le donne della terra. Noi vogiamo seguirti, o Immacolata, attratti dalla tua santità».

Missionarie dell'Immacolata

«Se ci mettiamo alla scuola di Maria, lei ci guarderà con compassione, perché vedrà riprodursi in noi i tratti della sua bellezza»

### la lettera

#### «In Maria l'umanità nella sua originale dignità»

**C**ara Bogogni,  
La solennità dell'Immacolata Concezione di Maria è giorno di grazia e di lode al Signore per le meraviglie che ha operato nella sua Madre Santissima. Nella persona di Maria noi possiamo contemplare l'umanità pienamente reintegrata nella sua originale dignità. Ella diventa dunque segno sicuro di speranza per il nostro cammino, fattosi oggi particolarmente faticoso ed incerto. Con tali convinzioni interiori vi invito tutti a celebrare anche quest'anno la Solennità dell'Immacolata e a partecipare alla Fiorita, che si svolgerà nel pomeriggio di martedì 8 dicembre in piazza Malpighi. Alla benedetta Madre di Dio affidiamo ancora una volta la nostra Città.

cardinale Carlo Caffarra, amministratore apostolico



### Messa solenne in San Petronio

**M**artedì, 8 dicembre, la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. In tale occasione, il cardinale Carlo Caffarra celebra la messa solenne alle 11.30 nella Basilica di San Petronio. Nella chiesa di San Francesco, dalle 9.45 circa di apertura della Fiorita all'Immacolata di piazza Malpighi, con la rappresentanza delle Famiglie francescane, della Fraternità scolari e della Milizia dell'Immacolata. Alle 16, davanti alla colonna con in cima la statua dell'Immacolata in piazza Malpighi, omaggio florale dell'arcivescovo, dei Vigili del Fuoco, delle associazioni cattoliche ed enti cittadini. Seguirà, nella basilica di San Francesco, il canto dei secondi vespri presieduti dal cardinale.

## Avvento di fraternità e accoglienza

DI PAOLO ZUCCADA

**U**n appuntamento ormai più che tradizionale, visto che viene proposto da oltre trent'anni: l'Avvento di fraternità, nella Terza Domenica di Avvento (quest'anno, domenica prossima 13 dicembre). In quella giornata, tutte le offerte che verranno raccolte durante le Messe nelle parrocchie e nelle chiese della diocesi saranno versate alla Caritas diocesana, che le destinerà, in particolare, alla Mensa della Fraternità «San Petronio» di via Santa Caterina, e ai servizi che nei locali attigui vengono forniti dalla Fondazione San Petronio: docce, punto di incontro, «sportive» di alimenti e, da quest'anno, anche una barbiere. «L'Avvento di fraternità» è sotto il patrocinio della Fondazione S. Petronio e della Società del Cuore, molto importante per noi. E' grazie al contributo fornito dalle offerte che riusciamo a coprire parte delle spese di gestione della mensa e dei servizi collegati. E' questa inoltre un'occasione preziosa per far conoscere la nostra realtà soprattutto dai giovani: abbiamo sempre bisogno infatti di nuovi volontari motivati. La Mensa della Fraternità – continua Santini – apre 365 giorni all'anno, ogni sera distribuisce un pasto a più di 200 ospiti, serviti dai volontari. Le presenze degli italiani sono in

percentuali del 60%, quelle degli stranieri (in aumento da circa il 40% nel 2014) sono state 2800 docce, e quest'anno siamo già arrivati quasi a tremila (ad ogni doccia viene dato gratuitamente un campioncino di biancheria intima). Poi c'è il servizio di barbiere, attivo dal maggio di quest'anno, per il quale abbiamo avuto mediamente 300 richieste in questi mesi. Anche qui, mentre il materiale è acquistato da noi, il servizio è fornito da barbieri professionisti volontari legati a Confartigianato. Infine le «sportive» con generi di prima necessità, distribuite a famiglie bisognose segnalate dal Centro di ascolto Caritas diocesana: il servizio ha raggiunto quest'anno 3800 persone». Proprio mentre Caritas italiana rilancia a due mesi dall'appello del Papa il progetto di accoglienza per i rifugiati a casa nostra, qualsiasi si intrechi anche nella nostra diocesi. «Al progetto nazionale», dice il direttore di Caritas diocesana Mario Marchi – affianchiamo il nostro, "Accoglienza profughi nelle parrocchie". Molto importante è stato a questo proposito l'incontro di martedì 24 novembre scorso con le parrocchie che hanno dato concreta disponibilità all'accoglienza: sono venti parrocchie, con una disponibilità di accoglienza per un totale di 25 persone. Ora si può iniziare l'iter burocratico con buone prospettive».



**D**a anni il museo mette a confronto alcuni pezzi del suo ricco repertorio del Settecento, Ottocento e primo Novecento con le opere di artisti contemporanei: quest'anno, di tre donne

## I presepi antichi e moderni del Davia Bargellini

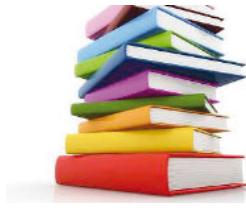
**C**ompie otto anni la tradizione per cui il Museo Davia Bargellini mette a confronto alcuni pezzi del suo ricco repertorio di presepi del Settecento, dell'Ottocento e del primo Novecento con le opere di artisti contemporanei. La mostra di quest'anno, curata da Silvia Battistini - Istituzione Bologna Musei con la collaborazione di Gioia e Fernando Lanzi del Centro Studi per la Cultura popolare, e presentata da diversi artiste bolognesi, Carla Righi ha esposto in Cattedrale e nella rassegna degli Amici del Presepio, iniziò la sua opera nella parrocchia di Castel d'Aiano, e la continuò in quella di Santa Lucia di Casalecchio; Maria Luisa Zarri ha contribuito sovente alla rassegna; Elena Succi viene dalla scuola di Nicola Zamboni e Sara Bolzani. Ogni presepe moderno è «in dialogo»

con un gruppo antico, mostrando insieme fedeltà alla tradizione e innovazione. Si notano i grandi angeli che caratterizzano i gruppi monocromatici di Righi, che, per atteggiamento, sono una novità nell'iconografia presepile. Vediamo qui anche la sua figura della «Curiosa», che arricchisce da tempo i presepi bolognesi, e che è stata letteralmente «inventata» per la parrocchia di Castel d'Aiano, da dove si è diffusa in tutta Italia. «La Curiosa» è in dialogo con un oriale della Madonna con Bambino e due cherubini. Simili opere trovano la loro tipica collocazione: alla sommità della prima rampa dello scalone dei grandi palazzi senatori bolognesi. Della stessa autrice vediamo anche un omaggio a Ivan

Dimitrov, con il «presepio dormiente» da lui introdotto a Bologna, in cui tutti sono addormentati, quasi a rappresentare il verso della famosa «Stille nacht», «schlaf in himmlischer Ruh». «Dormi nella pace celestiale». Di Succi troviamo un bozzetto del presepio che si potrà ammirare, colorato a grandi figure, nel cortile d'onore del Palazzo Comunale: è in terracotta, e mostra la Sacra Famiglia nell'intimità accogliente e stupida che segue la «curiosa» una famiglia che «è per tutte altre» dice l'autrice. Una sorpresa è poi il presepe in carta, posto all'interno della «Casa di bambole» settecentesca del museo, frutto dell'ingenuità del fumettista Benoit Preteselle che ha realizzato figure chiaramente ispirate all'iconografia presepile cinquecentesca di area germanica.

### Quando visitarli

La mostra «Presepi al presente. Nel solco della tradizione bolognese» è aperta al Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44) fino al 17 gennaio, martedì-sabato 9-14, domenica e festivi 9-13; di corsa e Capodanno. Visita guidata alle 8 ore 10.30 a cura di Federico Lanzi (Centro studi per la Cultura popolare); domenica 13 ore 10.30 «La festa di Santa Lucia in un racconto di Giovanni Guareschi», di Giulia Berlingozzi. A seguire Concerto natalizio.



A destra, la Biblioteca Sala Borsa



Bilancio della raccolta di alimenti che si è svolta sabato 28 novembre, promossa dalla Fondazione Banco Alimentare onlus

## Biblioteca Sala Borsa, sui volumi usurati il lavoro prezioso di un gruppo di volontarie

**N**el Medioevo la conservazione della conoscenza passò attraverso i monasteri di tutta Europa. Se leggiamo Orazio, Seneca o Aristotele, lo dobbiamo a migliaia di monaci che dedicarono la vita a copiare testi antichi in nuove pergamene. E probabilmente fu la disubbidienza di qualche giovane novizio a permettere la trasmissione dei passionali carmi di Catullo, trovati ben nascosti negli scaffali delle biblioteche monastiche. Ma guardiamo alla nostra Sala Borsa. Ha quasi 170 anni, voluti e leggessero ormai al giorno d'oggi rimetterebbero più di 450 anni. Eppure, anche se i tempi cambiano, le necessità rimangono le stesse: oggi i custodi che conservano la conoscenza sono una manciata di signore perlopiù in pensione, che armate di pazienza, garbo e pasticcini si incontrano ogni venerdì pomeriggio in Sala Borsa. Fanno parte dell'associazione Biblioteca Bologna, nata nel 2010 per promuovere attività di volontariato nelle biblioteche bolognesi. Con sapienza artigiana armeggiano fra colle e strumenti per ridare la vita ai libri che –

usurati dal tempo e da qualche incivile – sarebbero destinati al macero. Invece, con qualche ora di lavoro, tornano nuovi: «A vederle da lontano sembrano un piccolo circolo di ricamo» – racconta Silvia Masi, responsabile della Biblioteca – invece compiono un lavoro che per noi è preziosissimo. Se dovesse chiedere questi servizi a un rilegatore professionista i costi diventerebbero insostenibili, grazie all'associazione invece possiamo rimetterli in circolo». Oggi le donne vengono ripartite in tre milaglia, e a priori per la conservazione della conoscenza si unisce anche la gioia per la riapertura di una delle tante attività manuali che vanno scomparendo. Di fronte al moderno che avanza, grazie a questo piccolo baluardo di civiltà i libri hanno ancora il profumo dell'antichità, l'insostituibile consistenza della carta, e forse anche il sapore del grano. Perché come amava ripetere l'Adriano di Marguerite Yourcenar «fondare biblioteche è come costruire granai pubblici, ammassare riserve contro l'inverno dello spirito». (A.C.)

### Protezione civile, la Regione investe risorse

I sistemi regionali di protezione civile si rinnovano e consolidano. La Regione ha approvato il Programma 2015 degli interventi a potenziamento della rete dei Centri e Presidi di protezione civile a livello comunale, sovra comunale e provinciale, con uno stanziamento di risorse pari a 3 milioni 200mila euro sul bilancio 2015. Nel complesso si tratta di 63 interventi di finanziamento, di cui 38

destinati a strutture già esistenti o già sostanziate, passato, 25 a sedi operative nuove o mai finite. È la prima volta che la Protezione civile a sostegno degli enti locali risorse proprie per rafforzare e completare i presidi di protezione civile sul territorio. Dal 2000 ad oggi, gli oltre 20miliardi di euro investiti per interventi sulla rete territoriale dell'Emilia-Romagna sono state risorse statali messe a disposizione attraverso il Fondo regionale di Protezione civile, istituito dalla legge 388/2000, e non più rinfornato dal 2008. (C.D.O.)



# Colletta, una scuola di umanità



## «La bellezza disarmata» di Carron, presentazione giovedì



Don Julian Carron

«**L**a bellezza disarmata» è il titolo del primo libro di Julian Carrón, responsabile del Movimento di Comunione e Liberazione. Il volume, edito da Rizzoli, sarà presentato giovedì 10 a Bologna (ore 21, Teatro Manzoni, via Dè Monari 1/2, ingresso libero fino a esaurimento posti). Oltre a Carrón, interverrà Alessandro Cedito, vicedirettore del Corriere della Sera, e poi l'incontro Luigi Benatti, responsabile diaconale della Fraternità di Comunione e Liberazione. Inevitabilmente si parlerà anche dei fatti di Parigi. «Noi europei» è la tesi del successore di don Giussani: abbiamo ciò che i nostri padri hanno desiderato: un'Europa comune spazio di libertà, in cui ciascuno può essere ciò che vuole. Così il Vecchio Continente è diventato un cugino di visioni del mondo le più diverse. Ciò che è successo in Francia documenta che questo spazio libero non si preserva da sé: può essere minacciato

da chi teme la libertà e vuole imporre con la violenza la propria visione delle cose». Che risposta dare a una simile minaccia? Occorrerà, spiega il sacerdote, «difendere quello spazio con tutti i mezzi legali e politici, a partire dal dialogo con i Paesi arabi disponibili a impedire un disastro che danneggerebbe anche loro e la nostra cultura che garantisce un'autentica libertà religiosa e culturale. Ma ciò non basta. Gli esecutori della strategia, ricorda «sono immigrati istruiti e formati come cittadini europei». La vera sfida, sintetizza don Carrón, «è di natura culturale e il suo terreno è la vita quotidiana». Spazio di libertà, conclude, «vuol dire spazio per dirsi, ognuno o insieme, davanti a tutti. Ciascuno metta a disposizione di tutti la sua visione e il suo modo di vivere. Questa condivisione ci farà incontrare a partire dall'esperienza reale di ciascuno e non da stereotipi ideologici che rendono impossibile il dialogo». (S.A.)

## «Pane e sport», il Csi aiuta l'Antoniano

**L**l'ente sostiene l'iniziativa per un pasto di giorno ai bisognosi della mensa «Padre Ernesto»

Per festeggiare i 70 anni dalla sua fondazione, il Csi, Centro sportivo italiano - Comitato provinciale di Bologna, ha scelto di essere al fianco di «Pan e Sport», l'iniziativa dell'ente onlus volta a garantire un pasto, ogni giorno, a tutte le persone bisognose che accorrono alla mensa «Padre Ernesto Carols». Unire sport e solidarietà per aiutare le persone in difficoltà, questo è l'obiettivo del progetto «Pan e Sport» che vede coinvolto tutto il mondo Csi, a partire dai dirigenti del Comitato provinciale passando attraverso le società

sportive, fino agli atleti di alto livello che oggi militano nelle squadre ad esso affiliate e che con entusiasmo hanno deciso di fungere da testimonial per promuovere l'iniziativa. Csi ospiterà Antoniano nelle sue iniziative sportive, sensibilizzando il proprio pubblico e supportando l'organizzazione nella raccolta fondi a sostegno della Mensa Padre Ernesto. In questo modo contribuirà in modo concreto a mettere i punti in relazione agli obiettivi della mensa di Antoniano durante tutto il 2016.

Parte di progetto Emil Banca, che con il Centro sportivo italiano condivide una lunga storia legata al mondo dello sport e delle associazioni di volontariato: in particolare, per i valori di ispirazione cattolica, votati alla solidarietà, e per un impegno costante e proficuo a favore dello sviluppo sociale, culturale ed

educativo del territorio in cui opera. Alla presentazione di Operazione Pane e Sport il direttore dell'Antoniano fra Alessandro Caspoli, ha messo in rilievo come «ogni gesto, grande o piccolo che sia, contribuisca in modo importante e fondamentale alla riuscita di un progetto che per noi è una sfida quotidiana. Ogni mattina veniamo in mensa con un obiettivo: dare un pasto e iniziare un percorso con le persone che ce lo rivolgono. Non è una sfida che riguarda a ranzoncino o meno, ma se non ci provassimo falliremmo la nostra missione di esseri umani». Erano al suo fianco il presidente del Centro sportivo italiano di Bologna Andrea De David, che ha lanciato anche la «camminata» di martedì 8 a San Luca, e il direttore generale di Emil Banca Daniele Ravaglia, che ha annunciato il sostegno, sia economico



che di volontari, in modo particolare nella settimana di Natale. Dopo la presentazione alcuni testimoniali, «volontari speciali», hanno servito il pranzo ad un centinaio di persone bisognose: Marco Di Vaio, Roberto Brunamonti, Davide Lamia, Arianna Barbieri e Mirco di Tora, si sono dimostrati dei veri campioni di umanità.

Nella foto accanto: Di Vaio, Brunamonti, Lamia, Barbieri e Di Tora

**Incontri sulla demenza**  
Proseguono nella parrocchia di San Severino (Largo Lercaro 3) gli incontri con Letizia Espanoli, assistente sociale, consulente e formatrice, organizzati dalla Casa di accoglienza Vergini di Gesù Cristo, sul tema «Sente-Menza: la vita non finisce con la diagnosi. Le emozioni e i comportamenti nella relazione con la persona affetta da demenza». Il prossimo sarà giovedì 10 alle 20.30.

### Taccuino culturale e musicale

**D**urante il periodo natalizio la Raccolta Lercaro ospiterà i seguenti orari: giovedì e venerdì 10-13, sabato e domenica 11-18.30. Chiuso l'8, il 24-25 e 31 dicembre e il 1° gennaio; aperto il 26 dicembre e il 6 gennaio con orario festivo (11-18.30). Ingresso gratuito.

Martedì 8 alle 21, nella Sala di comunità della chiesa di San Lazzaro, **Amaranto** in concerto «Le stelle stanno a guardare. Canti popolari da tutto il mondo».

Martedì 8 alle 18, nella chiesa di Santa Cristina, la Bandiera «San Lazzaro di Savona: terra un concerto in occasione della festa dell'Immacolata e dell'inizio del Giubileo».

Nel 150° anniversario della nascita di Jean Sibelius, i fratelli Poltemon-Samiti, al violoncello, e Anna-Mari, al pianoforte, martedì 8, alle 16.30, al **Museo della Musica** esibiranno musiche di Sibelius, Kortekangas, Sallinen.

Sabato 12 alle 21 nella chiesa della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87) concerto del «Coro Senzaspine»; Gianni Grimandi, organi, Sebastiano Cellentani e Matteo Giuliani direttori.

«Avvento in Musica» prosegue domenica 13 alle 12, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. La liturgia sarà accompagnata dalla «Missa Papae Marcelli» di G. P. da Palestrina, diretta da Roberto Bonato ed eseguita dal Gruppo vocale «H. Schütz», organo Enrico Volontieri.

### Le «lezioni» di storia dell'arte di Arcangeli

**M**ercoledì 9, ore 17, nella sala Stabat Mater dell'Archiginnasio si terrà la presentazione del libro «Francesco Arcangeli. Corpo, azione, sentimento, fantasia. Lezioni 1967-1970» a cura di Vanessa Pietrantonio, con una prefazione di Vera Belotti. Intervengono Pierangelo Bellettini, Marco Antoni Barocchi, Giovanni Castagnoli, Massimo Ferretti, Paolo Prodi, Giovanni Romanò e Claudio Spadoni. Francesco Arcangeli (Bologna 1915-1974) è fra i più significativi protagonisti della storia dell'arte del secondo Novecento. Fondamentale è la sua messa a punto dei lineamenti di una storia dell'arte che ricostruisce quella «linea lombarda» (Tassi) che va da Wiligelmo a Morandi e di cui recano testimonianza queste lezioni.

Museo Civico Medievale, una mostra sui due sodalizi, un tempo ubicati uno di fronte all'altro tra via Clavature e l'Archiginnasio



tra Odette-Odile, cigno bianco e cigno nero, non ha mai smesso di affascinare il pubblico. (C.S.)

# Tra la Vita e la Morte, storia di confraternite

Vengono esposte oltre 50 opere provenienti da importanti istituzioni cittadine, tra cui Museo della Sanità, Biblioteca dell'Archiginnasio, Pinacoteca, Musei Civici d'Arte Antica e da privati

DI CHIARA SIRK

I Museo Civico Medievale (via Manzoni 4) in collaborazione con il Museo della Sanità, la Biblioteca dell'Archiginnasio, la Pinacoteca di Bologna e la Curia arcivescovile dedica per la prima volta una mostra al tema delle Confraternite bolognesi. La mostra, intitolata «La Vita e la Morte. Due Confraternite bolognesi tra Medievo e Moderno», inaugurerà mercoledì 11, ore 17.30, avrà un particolare sguardo rivolto alle confraternite di Santa Maria della Vita e di Santa Maria della Morte un tempo ubicate una di fronte all'altra. Infatti, se quella della Vita aveva sede all'interno della chiesa omonima, in via Clavature, quella della Morte si estendeva tra via Marchesana e il portico che ne conserva il nome, correndo lungo via dell'Archiginnasio e costeggiando il lato di San Petronio. L'esposizione, curata da Massimo Medina e Mark Gregory D'Azzuro, ospitata all'interno del Landmark del Medievo, vedrà esposte oltre 50 opere provenienti da importanti istituzioni cittadine, tra cui il Museo della Sanità e dell'Assistenza, in origine sede dell'Ospedale di Santa Maria della Vita, la Biblioteca dell'Archiginnasio, la Pinacoteca, senza dimenticare le opere presenti nei Musei Civici d'Arte Antica e quelle prestate da collezioni private. La prima parte della mostra si propone di indagare come prima dell'avvento dei Disciplinati a Bologna, nel 1261, in città non



Osservanza

### Giornata di studio sul patrimonio

Domenica 13 alle 16 nel Refettorio del convento di Santa Maria del Carmine, la XXVII Giornata di studio sul patrimonio artistico dell'Osservanza. Saranno presentati gli Atti della XXXIV edizione delle Giornate culturali del 9-10 maggio, su «Nutrire il corpo, nutrire la mente». Gianfranco Morra, eremita dell'Università di Bologna, oltre a presentare il «Quaderno n. 20» della Fondazione del Monte, parlerà sul tema «La cucina tra gusto e solidarietà». Seguirà un concerto natalizio dell'Ensemble di fiati del Conservatorio di Bologna e del Duca di Parma (Renata Campanella, soprano, e Carla They, arp). Il Convegno avrà luogo quattrocentesco. Seguirà un rinfresco.

fossero presenti confraternite, intese come sodalizi devozionali a larga base popolare. Con l'ingresso dei Disciplinati, a Bologna e nel contado sorgeranno due tipi di confraternite: con finalità spirituali con sacerdoti, attive a celebrare il culto e l'orazione, ai malati, attraverso le testimonianze artistiche, e documentarie (dipinti, miniature, sculture, ceramiche, oreficerie), si tenderà di ricostruire anche le vicende legate alla storia della confraternita di Santa Maria della Morte.

La mostra resterà aperta fino al 28 marzo, orari: da martedì a venerdì 9-15; sabato, domenica e festivi 10-18.30. Chiudi lunedì non festivi e 25 dicembre.

assumerà la denominazione di Ospedale di Santa Maria della Vita. Poiché l'universo delle confraternite fu caratterizzato da una comunitarietà artistica prestigiosa e originale, attiva a celebrare il culto e l'importanza dei malati, attraverso le testimonianze artistiche, e documentarie (dipinti, miniature, sculture, ceramiche, oreficerie), si tenderà di ricostruire anche le vicende legate alla storia della confraternita di Santa Maria della Morte.

La mostra resterà aperta fino al 28 marzo, orari: da martedì a venerdì 9-15; sabato, domenica e festivi 10-18.30. Chiudi lunedì non festivi e 25 dicembre.

# Un coro maltese canta a Porretta e in Cattedrale



Un'iniziativa internazionale nata grazie alla collaborazione tra il Coro Gaulitanus, diretto da Colin Attard, di Malta, e l'associazione culturale «Vox Vitae» di Porretta Terme

«Cantiamo il Natale» è il titolo internazionale che è nata grazie alla collaborazione tra il Coro Gaulitanus, diretto da Colin Attard, di Malta e l'associazione culturale «Vox Vitae» di Porretta Terme. Tale iniziativa non solo permette l'organizzazione di eventi musicali e culturali, ma vuole prevedere una vera collaborazione tra

due nazioni, l'Italia e Malta. Il Coro, grazie particolarmente al sostegno del governo maltese e grazie alla collaborazione del consolato a Bologna, in modo particolare del console Enrico Gurioli, prevede un viaggio culturale di tre giorni nella nostra regione, per poter visitare non solo il capoluogo, ma anche l'Appennino bolognese. Il Coro, infatti, visiterà Porretta Terme, dove realizzerà nella sera del 12 dicembre un concerto di Natale nella chiesa dell'Immacolata Concezione, alle 20.45, e si sposterà il giorno successivo a Bologna per animare la solenne liturgia delle 10.30 in Cattedrale. Al pomeriggio, alle 17.30, dopo aver ammirato le bellezze storico-artistiche di Bologna, realizzerà un ulteriore concerto nell'Oratorio di San Filippo Neri. «I concerti -

sottolinea il baritono Giacomo Contro, presidente dell'associazione «Vox Vitae» - prevederanno musiche natalizie provenienti da tutto il mondo, come a suggerire un concetto che dovrebbe essere sempre più chiaro, specie in questo periodo: la musica, l'arte e la cultura hanno il potere di riunire insieme i popoli, per quanto lontani tra loro possono essere. Perciò, con questa visita, sia la nostra associazione organica che il coro stesso, con la benedizione del Consolato maltese, auspichiamo l'avvio di un forte legame culturale, artistico e musicale tra le nostre realtà. Un senito ringraziamento va a tutti coloro, a cominciare da Istituzioni e sponsors, che hanno reso possibile l'organizzazione dell'evento».

Saverio Gaggioli

**V**enerdì 11, ore 21, al Teatro Manzoni, il Ballett of Moscow porta in scena «Il Lago dei Cigni», musiche di Peter Il'ic Tchaikovsky, coreografie di Marius Petipa, con i solisti Svetlana Evgeni e Olga Kifia. Singolare la storia di questi celeberrimi ballerini. La sua prima messa in scena, al Bolshoi nel 1877, fu un totale insuccesso. «Il Lago dei Cigni» trionfò solo dopo la morte del compositore russo, avvenuta nel 1893, al Teatro Mariinsky di San Pietroburgo, grazie al suo direttore, il principe Vsevolozhskij. Questi, valutato il successo che avevano ottenuto sul palcoscenico pietroburghese, fece altri due balletti di Tchaikovsky - «La bella addormentata» e «Lo schiaccianoci» - incaricò Marius Petipa, principale Maestro e coreografo dei Teatri imperiali, di creare una nuova coreografia che trionfò nel 1895, al Teatro Mariinsky con protagonista l'italiana Pierina Legnani. Da allora, la romantica drama di Odette-Odile, cigno bianco e cigno nero, non ha mai smesso di affascinare il pubblico. (C.S.)

### appuntamenti

**Comunale.** In scena «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti



**D**a domenica 13, ore 20, torna al teatro Comune «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti. Sono le bellezze finali della stagione lirica in corso. Così, per finire in leggerezza, torna la storia d'amore tra la ricca e capricciosa Adina e il contadino Nemorino, geloso e disperato quando viene a sapere che l'amata ha promesso la mano al sergente Belcore. In elisir «miracoloso», equivoco, colpi di scena, trionfa l'amore in un tripudio di musica sempre scritta con mano felice, nei momenti corali come in quelli solistici. L'allestimento, del 2010, vede la regia di Rosetta Cucchi che sceglie di ambientare la vicenda in una scuola d'arte americana: Nemorino diventa così lo zimbello della classe, Adina la reginetta delle cheerleaders, mentre Belcore è il capo di una confraternita di rotti motociclisti. Direttore Stefano Ranzani, nel cast Barbara Bargnesi, Antonio Poli, Christian Senn, Alessandro Luongo, Elena Borin. Repliche fino al 20 dicembre.

**Circolo Ufficiali.** Reading poetico dal libro di Cinzia Demi



**M**artedì 8, ore 17, nel Salone d'onore del Circolo Ufficiali dell'Espresso (via Marsala 12), si terrà il reading poetico «Maria e Gabriele» tratto dall'omonimo libro di Cinzia Demi (edizioni puntocatapo). Letture sceniche di Cinzia Demi e Gabriele Marchesini. Musiche eseguite alla chitarra da Riccardo Parole.

introduttivo di Mauro Ferrara, critico, direttore edizioni puntocatapo. Seguirà aperto. Si raccomanda la prenotazione (tel. 3331671502). Cinzia Demi è nata a Piombino, lavora e vive a Bologna. È operatrice culturale, poeta, scrittrice e saggiola, direttrice della collana di poesia contemporanea «Sibilla» per l'editore Pendragon. Fa parte del gruppo Poetico «Laboratorio di Parole» per il quale cura le relazioni esterne e diige la rivista «Parole».

**S. Maria della Misericordia.** Concerto per l'apertura del Giubileo



**M**artedì 8, ore 21, nella chiesa di Santa Maria della Misericordia (via Poggio Costiglione 4), si terrà il concerto di apertura dell'anno giubilare e la presentazione del «spettacolo liturgico» della ditta Francesco Zanin. Suoneranno Marco Arlotti, docente di Organista al Collegiate di San Giovanni in Persiceto; Alessandra Mazzanti, organista della Basilica di Sant'Antonio da Padova di Bologna e docente di Organo e di Modalità e Canto gregoriano al Conservatorio «Madama di Cesena»; Vladimir Matesci, organista della Cattedrale di San Pietro e docente del Conservatorio «Tartini» di Trieste; Roberto Noferini, docente di Violino al «Monteverdi» di Cremona, Andrea Toschi, organista di Santa Maria della Misericordia. In programma musiche di Pachelbel, Vivaldi, Bach, Vitali/Respighi, Yon.

**San Sigismondo.** «Al Parnaso bulgnais» a favore della Residenza



**L**il Parnaso bulgnais» curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un libro strenna, in tiratura limitata, pubblicato per sostenere le attività formative della Residenza universitaria San Sigismondo. L'iniziativa da voce al dialetto in modo originale: sono rese vernacolari oltre 150 ettolitri di antiche e rare stampe bolognesi. «Al Parnaso bulgnais» è curato da Francesco Pieri insieme a Federico Galloni e è un



Sopra, il gruppo dei promotori di «Malpighi LaB», a fianco uno dei robot coi quali i ragazzi potranno esercitarsi



## «Malpighi LaB», laboratorio di robotica, informatica, progettazione 3D e design

Nasce «Malpighi LaB» uno spazio tecnologico per i giovani che desiderano coltivare e sperimentare idee a contatto col mondo del lavoro e della ricerca. L'input è quello di realizzare per la prima volta in un Liceo di Bologna, un laboratorio dove la tecnologia possa diventare per i ragazzi un mezzo per mettersi alla prova, sperimentare e coltivare le proprie idee, a contatto con il mondo dell'impresa e della ricerca. Come partner è presente la famiglia Bonfiglio, che ha deciso di investire su un progetto che apre i giovani al mondo del digitale della robotica, dell'automazione, del design e della progettazione 3D. Forte dell'esperienza nella gestione del grande Gruppo industriale, porterà una visione d'insieme sull'evoluzione tecnologica dei prossimi anni, contribuendo ad identificare linee guida nel percorso didattico insieme ad altre imprese ed istituzioni.

Sono previsti tirocini formativi mirati in

aziende e in laboratori esterni, dove verranno approfonditi progetti che sono stati impostati nel LaB, creando una rete di collaborazione con il mondo del lavoro e della ricerca.

Per questo progetto, accanto a Bonfiglioli si sono schierate Ducati, Castelli, Locconi, Dallara, H Farm: aziende che vogliono supportare concretamente un'idea educativamente innovativa.

Malpighi LaB si avvale di collaborazioni didattiche di grande prestigio come Digital Academy di H Farm, Rete della robotica di Torino, Opificio Golinelli, CNR, Scuola di design di Rovereto, Università di Bologna, dipartimento di Creative Learning del Mit di Boston. Queste realtà serviranno ad accelerare il processo di apprendimento degli studenti e daranno loro strumenti per poter impostare una progettazione che tenga conto di esperienze diverse, ma complementari fra loro, imparando da quel che si sta «muovendo» in Italia e nel mondo.

Lo scorso ottobre si è conclusa la prima fase dei lavori, iniziati in giugno, per il ripristino del Centro di lavoro protetto di via del Carrozzaio

A fianco, la copertina del libro pubblicato per i 25 anni del Centro famiglia di San Giovanni in Persiceto

## Persiceto, il Centro famiglia ha compiuto 25 anni

Eri il Centro famiglia di San Giovanni in Persiceto ha festeggiato 25 anni di attività. Il Centro è un'associazione di volontariato del Vicariato di Persiceto-Castelfranco, fondata nel 1990 e diventata poi Onlus. È nato da un gruppo di persone che sentivano la necessità di testimoniare nel territorio il loro credo cristiano, offrendo spazi di relazione e ascolto alla famiglia. Con l'aiuto di don Enrico Sazzini, allora parroco a Persiceto, ha avuto fin da subito una sede centrale di facile

accesso con un Centro d'ascolto diventato punto di riferimento per tante necessità. Negli anni ha dato vita a progetti che hanno coinvolto persone e istituzioni:

il Centro d'ascolto, primo passo per l'accesso al Banco alimentare della Caritas parrocchiale, il Progetto Gemma, «Oltre la Scuola», gli incontri per fidanzati in preparazione al matrimonio e il Corso di formazione per coppie e genitori. Si è avviato un buon rapporto anche con comuni e associazioni: Sant'Agata e Sala. Sul sito è possibile trovare informazioni: [www.centrofamiglia.it](http://www.centrofamiglia.it)



## Centro Famiglia

San Giovanni in Persiceto  
25 anni di volontariato  
0511 - 1615

# Opimm, ristrutturazione a metà



Il Centro di Lavoro protetto dell'Opera dell'Immacolata in via del Carrozzaio

## Si premia il concorso «Custodi e non padroni della terra»



Un disegno inviato per il concorso

Sarà venerdì prossimo alle 10 all'aeroporto di Bologna la premiazione del concorso «Custodi e non padroni della terra» promosso dall'Ufficio Scuola della diocesi di Bologna. Il progetto ha totalizzato l'adesione di 1500 studenti e ha coinvolto più di 70 scuole del territorio. Il concorso è partito dalla Città Scuola Provinciale e Regionale dal Comune di Bologna, da Bologna Città Metropolitana e dal Ministero dell'Ambiente. Molte le realtà istituzionali e di impresa che si sono impegnate insieme per trasmettere la cura della terra: Unindustria ha donato i biglietti per l'entrata all'Expo, Las Minutte Market dona un corso di aggiornamento gratuito sullo spreco e conservazione del cibo, Viaggi Salvadori un buono per viaggi, EmiliaVideo video proiettori, pc portatili e telecamere digitali, l'Aeroporto della Provincia finale ed infine alcune Botteghe di qualità della città hanno donato agli insegnanti dei buoni

per l'acquisto/entrauta gratuita. Numerosi gli elaborati giunti sotto ogni forma, dai semplici disegni a poesie, racconti e filmati. La Commissione di giuria si è riunita in ultima istanza venerdì scorso in Curia per giudicare i tanti lavori pervenuti. Spesso il concorso si è intrecciato con il programma ordinario scolastico, come nel caso del corso di catechesi alla parrocchia Beata Vergine di Lourdes: «Il concorso ci ha fornito l'occasione di approfondire il tema della custodia del creato» - spiegano le classi coinvolte nel progetto - «che già stavamo affrontando, riflettendo sul rispetto e la cura per l'ambiente che ci circonda. Abbiamo letto qualche punto dell'Encyclica di papa Francesco "Laudato si" sull'urgenza di rivedere come trattiamo la nostra casa comune. Abbiamo visto video sulla natura, sulla bellezza della nostra terra terra troppo sottovalutata e sfruttata».

Luca Tentori

DI ROBERTA FESTI

**«N**el 2015 ci siamo impegnati in una grande opera - spiega Grazia Volta, direttore generale Opera dell'Immacolata - Opimm - cioè la ristrutturazione del Centro di lavoro protetto di via del Carrozzaio, non solo perché l'edificio cominciava a diventare obsoleto, ma anche per riqualificare e aumentare la qualità del servizio offerto, migliorando il benessere ambientale. Lo scorso ottobre si è conclusa la prima fase dei lavori, iniziati in

Per completare l'opera è stato presentato il progetto «In opera, insieme», che coinvolge le aziende che lavorano insieme per la raccolta fondi: i locali dell'azienda saranno trasformati per una sera in teatri di incontro unici, con l'obiettivo di generare un contenuto inedito, capace di ottenere grande rilevanza mediatica. Alle aziende interessate verrà fornita una proposta di spettacolo personalizzata, messa in opera proprio all'interno dei loro magazzini, negli stabilimenti o nelle aree espositive. Sarà l'occasione di vedere al lavoro ottimi artisti del territorio e offrire all'azienda la possibilità di condividere con i propri stakeholder, clienti e partner, una serata indimenticabile dagli innumerevoli risvolti benefici. Un evento speciale, in cui imprese e culturale si incontrano per dare, insieme, valore al lavoro. Per donazioni benificiario intestato a «Opera dell'Immacolata onlus» presso Unicredit Agenzia Bologna Emilia Ponente B - Iban: IT39B020080246700002690646 (casella: «Ristrutturazione via del Carrozzaio»). Info: [www.inoperainsieme.it](http://www.inoperainsieme.it)

giugno di quest'anno e diretti dall'ingegner Lorenzo Ziosi. I risultati di questa ristrutturazione sono stati presentati giovedì scorso nella sede del Centro in via del Carrozzaio 7, in occasione della «Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità». «La parte coinvolta da questa prima fase - continua - è stata circa il 65% del Centro e in particolare il riconcilio della zona abitativa, l'adattamento della zona sistemazione degli ospedalieri e di gran parte dei servizi igienici e la realizzazione di un ascensore». Il Centro di lavoro protetto - via del Carrozzaio» è una struttura socio-sanitaria e di terapia occupazionale diurna, convenzionata con l'Aus di Bologna, che accoglie 70 persone disabili fra i 18 e i 65 anni, per favorire il processo di integrazione nel lavoro e nella società. Insieme al «Centro di lavoro protetto - via Decumana», che accoglie altre 50 persone, al «Centro di formazione professionale» e al «Centro per immigrati», sorto nel 2007 per accogliere le varie realtà dell'«Opera dell'Immacolata - Comitato bolognese per l'integrazione e l'accoglienza», è attualmente il luogo dove si svolgono le attività della mostra-mercato con i numerosi prodotti in ceramica, realizzati dal «Centro di lavoro protetto Decumana Atelier di ceramica» e i biglietti natalizi, realizzati dal «Centro di lavoro protetto Carrozzaio». Alle 10 sarà celebrata la Messa; seguirà alle 11 la cerimonia «25 anni in Opimm», che ogni anno premia utenti e dipendenti al raggiungimento del traguardo dei 25 anni di lavoro in un Centro Opimm: quest'anno saranno sei i lavoratori che riceveranno la targa di riconoscimento. Al termine, lettura del Bilancio sociale 2014 e alle 11.30 buffet. La festa è organizzata con il sostegno dell'associazione «Amici Opera dell'Immacolata».

l'8 dicembre

## La grande festa per l'Immacolata

**S**i festeggia l'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, martedì 8 presso l'Opera dell'Immacolata - Comitato bolognese per l'integrazione e l'accoglienza, nella sede di via del Carrozzaio 45. Dalle 10 alle 12 si aprirà la mostra-mercato con i numerosi prodotti in ceramica, realizzati dal «Centro di lavoro protetto Decumana Atelier di ceramica» e i biglietti natalizi, realizzati dal «Centro di lavoro protetto Carrozzaio». Alle 10 sarà celebrata la Messa; seguirà alle 11 la cerimonia «25 anni in Opimm», che ogni anno premia utenti e dipendenti al raggiungimento del traguardo dei 25 anni di lavoro in un Centro Opimm: quest'anno saranno sei i lavoratori che riceveranno la targa di riconoscimento. Al termine, lettura del Bilancio sociale 2014 e alle 11.30 buffet. La festa è organizzata con il sostegno dell'associazione «Amici Opera dell'Immacolata».

# Bios e psiche, un'armonia «salutare»

Si conclude venerdì all'Istituto Veritatis Splendor il corso dello psicoterapeuta Ponziani

**N**egli ultimi trent'anni in questo nostro Occidente è diventata centrale una cultura basata sul corpo e sull'immagine. Da ogni parte si sentono invocare a preconcetti della salute fisica, di come si debba curare l'immagine dell'altero. La pubblicità e anche certe trasmissioni televisive insistono sul corpo e sul suo benessere. La cura dell'immagine e della salute fisica producono un florido mercato che promette grandi guadagni. Al contrario, poca attenzione è riservata agli aspetti psicologici e quindi alla riflessione sulle strutture caratteriali, sui comportamenti, sugli affetti, sui valori e

sulla qualità delle riflessioni intellettuali. Queste caratteristiche hanno poco mercato, non danno un guadagno monetizzabile, vengono prese in considerazione quasi esclusivamente dai criminologi nelle varie inchieste su delitti che fanno scalpore. Eppure non è sempre stato così e cresce faticosamente una nuova sensibilità che dobbiamo aiutare ad emergere, rilanciando una nuova cultura che riesca a amalgamare le due componenti della nostra idea di persona. Siamo di fatto di mente di funzionamento psichico, di bisogni spirituali e viviamo nella nostra specifica società, in questo momento storico. E ormai tempo di accogliere un nuovo modello di pensiero denominato dagli specialisti come bio-psico-socio-culturale che permette di pensare ai comportamenti e alla salute in un modo più adeguato e completo. Lo

stesso concetto di salute potrà essere, in questo senso, considerato non solo una semplice «mancanza di malattia», ma anzi qualcosa di più importante e inteso come «pienezza di benessere psicosofistico». Nella nostra cultura attuale, d'altronde, quando si parla di psiche si continua a fare riferimento ad un concetto genetico, sottolineando l'assoluta centralità della soggettività. Ogni persona è un mondo a se, un nodo essenziale in una rete

di connivenze, fatto di storia e di cura della sua storia, il suo modo di stare nel mondo e la sua sensibilità. Siamo quindi tutti sprofondati nella nostra soggettività, ma connesse indissolubilmente con gli altri con cui condividiamo cultura, valori, affetti ed emozioni. In questa ricerca di complete identità non possono non trovare spazio anche i bisogni spirituali, che fanno parte integrante del nostro stare



A fianco, un'immagine simbolica dell'equilibrio mente-corpo

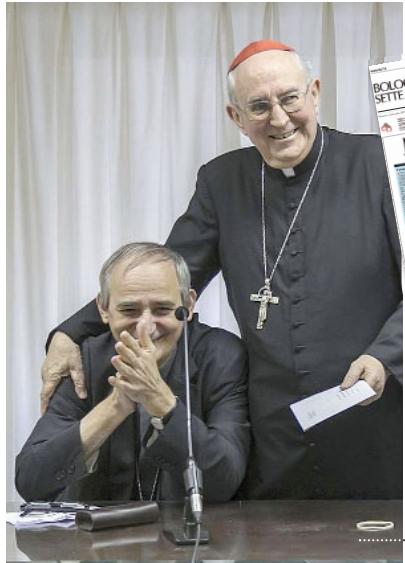
## Ritrovare l'equilibrio

**S**i conclude venerdì 11 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il corso «Corpo, mente, anima. Cercare la salute, trovare la persona sulla linea di orizzonte tra anima e corpo» organizzato dall'Ivs con la collaborazione di Umic e Urci. Alle 16 Umberto Ponziani, psicologo, psicoterapeuta, analista didattico aderiente, docente di Scuole di Psicoterapia parlerà sul tema «Alla ricerca della salute tra "bios" e "psiche».



# Zuppi, album di vita sacerdotale

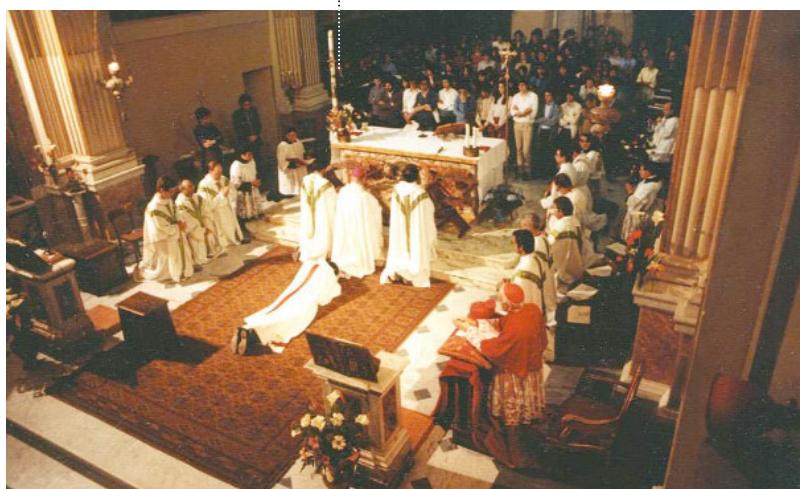
**esclusiva.** Le fotografie raccontano il nuovo arcivescovo di Bologna



L'annuncio della nomina di Zuppi ad arcivescovo di Bologna da parte del cardinale vicario di Roma, Agostino Vallini, lo scorso 27 ottobre. Dal 2012 monsignor Zuppi è vescovo ausiliare di Roma



L'ordinazione sacerdotale nel 1981. Monsignor Zuppi è stato incardinato in diocesi di Roma nel 1988



Un giovanissimo don Matteo Maria Zuppi nel 1984 in Mozambico, impegnato nelle missioni di pace della Comunità di Sant'Egidio



Al tavolo della Farnesina nel 1992 per concludere gli accordi di pace nel Mozambico. Nella foto si riconosce il primo da destra don Matteo Zuppi; al centro il professor Andrea Riccardi



Due momenti dell'ordinazione episcopale di monsignor Zuppi il 14 aprile 2012 nella basilica di San Giovanni in Laterano per le mani del cardinale Agostino Vallini, vicario della diocesi di Roma



Natale 2002, il tradizionale pranzo coi poveri promosso dalla Comunità di Sant'Egidio nella chiesa di S. Maria in Trastevere